Ai membri della Consulta comunale per l'Ambiente di Parona

All'Amministrazione comunale di Parona

Considerazioni in merito alle emissioni fuggitive in atmosfera originate dalla fonderia INTALS di Parona e a recenti episodi di inquinamento odorigeno

Lo scorso 16 maggio il Comune i membri della Consulta comunale per l'Ambiente di Parona sono stati messi al corrente dall'Amministrazione comunale dei risultati di un monitoraggio sperimentale dell'area della zona industriale effettuato mediante videocamere e hanno potuto visionare alcuni passaggi delle riprese video riferiti alla ditta INTALS.

I dati raccolti hanno confermato e accresciuto la preoccupazione per la frequenza e per l'intensità con cui dai tetti della menzionata fonderia fuoriescono fumi neri, che da tempo sono oggetto di segnalazioni da parte dei residenti di Parona. A nostro avviso e per stessa ammissione della ditta, si tratta di emissioni fuggitive provenienti dai forni fusori contenenti le stesse sostanze inquinanti che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) prescrive di captare e abbattere prima della fuoriuscita in atmosfera. Le emissioni fuggitive dovrebbero essere, per definizione, episodi accidentali ed eccezionali e non dovrebbero quindi costituire la norma per la corretta conduzione di un impianto produttivo.

Ciò premesso, si propone che l'Amministrazione comunale denunci la situazione alla Provincia di Pavia – autorità competente e di controllo per l'AIA rilasciata a INTALS – chiedendo a tale Ente di chiarire con urgenza se gli episodi attestati dalle riprese video e dalle numerose segnalazioni pervenute dai residenti di Parona costituiscano o meno una ripetuta e grave violazione delle prescrizioni dell'AIA e, in caso affermativo, di diffidare la ditta ad interrompere immediatamente il comportamento scorretto secondo quanto previsto dal Decreto legislativo N. 152 del 3 aprile 2006 ("Norme in materia ambientale") all'articolo 29-decies, comma 9:

"9. In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie o di esercizio in assenza di autorizzazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle misure di sicurezza di cui all'articolo 29-quattordices, l'autorità competente procede secondo la gravità delle infrazioni:

a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;

b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;

c) alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;

d) alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione.”.

Si evidenzia che, qualora la Provincia ne rilevasse le condizioni, il Comune potrebbe essere chiamato a intervenire direttamente ai sensi del comma 10 del citato d.lgs 152/2006, art. 29-decies:

“10. In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, l'autorità competente, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per la salute, ne dà comunicazione al sindaco ai fini dell'assunzione delle eventuali misure ai sensi dell'articolo 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.”.

Il citato art. 217 a sua volta recita:

“Quando vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi provenienti da manifatture o fabbriche, possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, il podestà prescrive le norme da applicare per prevenire o impedire il danno o il pericolo e si assicura della loro esecuzione ed efficienza.

Nel caso di inadempimento il podestà può provvedere di ufficio nei modi e termini stabiliti nel testo unico della legge comunale e provinciale.”

Si propone inoltre che il Comune di Parona prosegua, almeno fino al persistere delle criticità note, con il video-monitoraggio della zona industriale, in quanto strumento efficace per la rilevazione oggettiva di emissioni fuggitive di fumi dalla fonderia INTALS o da altri impianti.

Si ritiene altresì indispensabile l'urgente convocazione del “tavolo tecnico” competente per le problematiche di emissioni odorigene sul territorio comunale, stanti i gravi episodi verificatisi sempre ad opera della menzionata ditta INTALS nella settimana del 14 ottobre u.s. e attestati dal comunicato del Comune di Parona dello scorso 18 ottobre.

Si propone infine di valutare, alla luce di tutte le problematiche esposte, se non sia opportuno sospendere fino al rientro delle già citate criticità il patrocinio comunale concesso a INTALS per la sua “Scuola di stabilimento”, che in questo momento sembra fuori luogo e che genera disorientamento tra la cittadinanza. Si segnala a tal proposito un articolo apparso sull'Informatore Vigevanese dello scorso 17 ottobre (“Intals va a caccia di talenti”), dove la contemporanea presenza di affermazioni sul rispetto per l'ambiente da parte della ditta e la citazione del patrocinio concesso dal Comune potrebbe lasciare intendere ai lettori una sorta di avallo da parte di quest'ultimo.

Parona, 24/10/2024

Riccardo Orlandi

membro della Consulta comunale per l'Ambiente di Parona in rappresentanza dell'associazione ITALIA NOSTRA LOMELLINA